TORINO
Anno 77 Num. 210
Ogni numero 35 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

GIOVEDI'
Settembre 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-32911): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 366 - telefoni 65-466 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

ALTO MESSAGGIO AL MONDO SULLE SOGLIE DEL QUINTO ANNO DI GUERRA

Il Papa per una pace senza vendette

L'appello ai governanti: "Date a tutte le Nazioni la fondata speranza di una pace che non offenda nè il loro diritto alla vita nè il loro sentimento di onore,,

Oltre l'odio

Roma, 1 settembre.

Da quel fatale 1° settembre 1939, in cui Hitler annunciò al Reichstag, frettolosamente convocato a Berlino, che, falliti i tentativi di una pacifica soluzione della questione di Danzica e del corridoio, le divisioni tedesche avevano, fin dalle prime ore del mattino, iniziato l'attacco contro la Polonia, l'anniversario della guerra non aveva mai indotto il Santo Padre a rivolgere al mondo, come in altre occasioni, la sua parola di pace e di giustizia. Non poteva essere altrimenti: le vicende belliche dovevano seguire la loro lenta e inesorabile evoluzione.

Fino ad oggi il 1° settembre era stato solo celebrato con manifestazioni guerriere, con rendiconti altisonanti di conquiste e di vittorie, con riaffermazioni di accuse e di difese, soprattutto con incitamenti all'odio cieco e brutale. Ma oggi sulla soglia del quinto anno di guerra la situazione è ben mutata. I segni di una crisi ormai aperta si manifestano sui campi di battaglia. Di più le Nazioni, nessuna esclusa, sono stanche. Ci avviciniamo all'acme della crisi e tra la guerra e la pace è scoccata l'ora dell'appello del Santo Padre.

Il discorso del Santo Padre è eminentemente politico: breve, chiaro, incisivo. Con l'immensa autorità morale di cui gode, con la sicurezza di avere fatto sempre quanto era umanamente possibile per evitare e poi per attenuare il tremendo cozzo di popoli e di continenti, il Pontefice si è rivolto a tutti i belligeranti, specialmente a quelli che, disponendo di immense riserve di uomini e di materiali, ritengono di avere ormai conseguito un deciso sopravvento sugli avversari.

Ora il punto è proprio questo. Dopo l'immane errore della guerra bisogna impedire che la pace possa diventare, come può diventarlo, un errore infinitamente maggiore. Il mònito del Pontefice non si presta a sofismi. Egli, che in passato ha sempre risolutamente condannato chi aveva fatto quasi una dottrina della violenza e della sopraffazione, e ne aveva compianto le vittime, confortandole ad attendere riparazione e giustizia, con pari fermezza oggi richiama i governi e i popoli di quegli Stati che hanno sempre asserito di combattere per degli ideali superiori di umanità e di convivenza civile a tener fede ai loro impegni.

E' un avvertimento che deve essere meditato da quelli che stanno in questo momento concertando, oltre a nuovi piani di operazioni militari, il nuovo assetto del mondo nel loro stesso interesse. Guai a coloro — ha detto il Santo Padre — che edificano la loro potenza sull'ingiustizia. L'ira di Dio verrà sopra di loro fino alla fine. Certamente. Se la pace sarà senza giustizia, se gli uomini che la preparano non applicheranno i principii di cui si sono fatti campioni, non sarà possibile la riconciliazione tra i popoli. La pace sarà inquieta ed effimera, porterà con sè il germe di nuove e più cruenti guerre.

Doppiamente il mònito del Santo Padre era necessario. Egli non poteva non condannare anche adesso, come le condannò in passato, le devastazioni inutili e le stragi di innocenti cui assistiamo. Egli vede tutti i pericoli che si raccolgono in certe formule intransigenti adottate dai capi delle grandi democrazie occidentali e delle quali essi sembrano prigionieri. Egli osserva che già si tenta di eludere gli impegni assunti, di trovare i pretesti per conseguire quegli ingrandimenti territoriali che fino a ieri si era dichiarato di non volere.

L'esperienza dell'altra guerra è recente e tutti sanno quale enorme peso ebbe sullo scoppio del conflitto attuale la mancata attuazione dei famosi quattordici punti. Alla luce di quell'esperienza sarebbe un crimine imperdonabile tentare oggi di ordire un inganno analogo.

Massimo Caputo

Dopo il radiomessaggio Pio XII appare alla finestra segnata con la freccia per benedire la folla (Telefoto)

La parola di Pio XII

Città del Vaticano, 1 settembre.

Ben raramente Roma ha atteso la parola del Papa con più vivo interesse. La popolazione, che nella sua grandissima maggioranza non indulge a insani tentativi di turbare il composto atteggiamento che l'ora impone, ha atteso con calma l'ora fissata per la trasmissione del messaggio papale. Nei crocicchi delle vie e nei locali pubblici si facevano induzioni desunte più che altro dalle recenti pubblicazioni dei giornali cattolici e dalle premesse rappresentate dai precedenti discorsi e messaggi dello stesso Pontefice.

Verso mezzogiorno una discreta folla si è raccolta silenziosamente in piazza San Pietro.

Nelle case tutti gli apparecchi radio sono aperti. Per le vie i cittadini cercano di sostare presso i negozi dove sono apparecchi radio, ma i gruppi non sono molto numerosi allo scopo di evitare assembramenti che, nelle attuali circostanze, verrebbero sciolti.

Il Papa ha celebrato stamane la Messa nella sua cappella privata; quindi è passato nella biblioteca privata, dove si è trattenuto a colloquio con il Cardinale Segretario di Stato, il quale, a sua volta, ha avuto conferenze con i suoi diretti collaboratori, i monsignori Tardini e Montini, capi delle due Sezioni della Segreteria di Stato.

Alle 12,20 il direttore della Radio Vaticana, padre Soccorsi, si è recato nella biblioteca privata del Papa per mettere a posto l'apparecchio trasmittente e assicurarsi con alcune prove che la trasmissione sarebbe proceduta in modo perfetto. Sul tavolo del Pontefice è collocato il microfono e accanto sono le larghe cartelle scritte di pugno del Papa, contenenti il testo del messaggio.

Alle ore 12,15 precise la Radio Vaticana, dopo la consueta formula giaculatoria, annuncia:

«La Santità di nostro Signore Papa Pio XII, felicemente regnante, è al microfono per la trasmissione del Suo messaggio al mondo».

Sono presenti nella biblioteca privata del Papa all'atto della trasmissione il direttore della Radio, un suo assistente, il cardinale Segretario di Stato e i due monsignori Tardini e Montini.

Il Papa legge con voce alta e vibrante, distaccando nettamente le parole affinchè esse giungano ben distinte ai milioni di ascoltatori.

Pio XII dice:

«Si compiono oggi quattro anni dal giorno orrendo che diede inizio alla più formidabile, distruggitrice e devastatrice guerra di tutti i tempi, la cui visione atterrisce chiunque nutre in petto anima e sensi di umanità.

«Nel presentimento di così universale sciagura, che minacciava la grande famiglia umana, noi indirizzammo, pochi giorni avanti lo scoppio delle ostilità, il 24 agosto '39, ai governanti e ai popoli, un caldo appello e una supplichevole ammonizione: Nulla — dicemmo — è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra.

«La nostra voce giunse agli orecchi, ma non illuminò gli intelletti e non scese nei cuori. Lo spirito della violenza vinse sullo spirito della concordia e della intesa: una vittoria che fu una sconfitta.

«Oggi, sulla soglia del quinto anno di guerra, anche coloro che confidavano allora su pra rapide operazioni belliche e una sollecita pace vittoriosa, volgendo lo sguardo a quanto li circonda dentro e fuori della Patria, non sentono che dolori e non contemplano che rovine. A molti, i cui orecchi rimasero sordi alle nostre parole, la tristissima esperienza e lo spettacolo dell'oggi insegnano quanto il nostro ammonimento e presagio corrispondessero alla realtà futura. Ispirarono allora le nostre parole amore imparziale per tutti i popoli senza eccezione e vigile cura per il loro benessere.

«Lo stesso amore e la stessa cura ci muovono in questa ora grave e angosciosa, e mettono sulle nostre labbra parole che vogliono essere a vantaggio di tutti e di nessuno a danno, mentre instantemente supplichiamo l'Onnipotente Iddio affinchè apra loro la via ai cuori e alle decisioni degli uomini, nelle cui mani sono le sorti dell'afflitta umanità, attraverso lotte gigantesche le esteriori vicende della guerra si avvicinano e confluiscono al loro punto culminante. Mai la esortazione della scrittura: «Imparate o giudici della terra!...», non fu più invocata e urgente che in quest'ora in cui a tutti parla la tragica realtà. Dappertutto i popoli rientrano in se stessi a meditare, con gli occhi alle rovine. Vera saggezza è incoraggiarli e sostenerli nelle prove. Scoraggiarli sarebbe funesto accanimento.

«Per ogni terra l'animo dei popoli si aliena dal culto della violenza, e nell'orrenda messe di morte e di distruzione ne contempla la meritata condanna. In tutte le Nazioni cresce l'avversione verso la brutalità dei metodi di una guerra totale, che porta ad oltrepassare qualunque onesto limite di ogni norma di diritto divino ed umano. Più che mai tormentoso penetra e strugge la mente e il cuore dei popoli il dubbio, se la continuazione della guerra, e di una tale guerra, sia e possa dirsi ancora conforme agli interessi nazionali, ragionevole e giustificabile di fronte alla coscienza cristiana e umana.

«Dopo tanti trattati infranti, dopo tante convenzioni lacerate, dopo tante promesse mancate, dopo tanti contraddittori cambiamenti nei sentimenti e nelle opere, la fiducia nelle Nazioni è scemata e caduta così profondamente da togliere animo e ardimento a ogni generosa risoluzione.

«Perciò ci rivolgiamo a tutti quelli cui spetta promuovere l'incontro e l'accordo per la pace, con la preghiera sgorgante dall'intimo e addolorato nostro cuore, e diciamo loro: La vera forza non ha da temere di essere generosa. Essa possiede sempre i mezzi per garantirsi contro ogni falsa interpretazione della sua prontezza e volontà di pacificazione e contro altre possibili ripercussioni.

«Non turbate nè offuscate la brama dei popoli per la pace con atti che, invece di incoraggiare la fiducia, riaccendono piuttosto gli odi e rinsaldano il proposito di resistenza.

«Date a tutte le Nazioni la fondata speranza di una pace degna, che non offenda il loro diritto alla vita nè il loro sentimento di onore.

«Fate apparire in sommo grado la leale concordanza tra i vostri principi e le vostre risoluzioni, tra le affermazioni per una pace giusta e i fatti.

«Soltanto così sarà possibile di creare una serena atmosfera nella quale i popoli meno favoriti, in un dato momento, dalle sorti della guerra possano credere al rinascere e al crescere di un nuovo sentimento di giustizia e di comunanza tra le Nazioni, e da questa fede trarre le naturali conseguenze di maggiore fiducia per l'avvenire, senza dover temere di compromettere la conservazione, l'integrità o l'onore del loro Paese.

«Benedetti coloro che con volontà rettilinea aiutano a preparare il terreno dove germogli e fiorisca, si rafforzi e si maturi il senso della verità e della giustizia internazionale.

«Benedetti coloro — a qualunque gruppo belligerante appartengano — i quali, con non meno retto volere e con lo sguardo alla realtà, cooperano a superare il punto morto, in cui si arresta oggi la fatale bilancia tra guerra e pace.

«Benedetti coloro che mantengono se stessi e i loro popoli liberi dalla stretta di opinioni preconcette, dall'influsso di indomite passioni, di inordinato egoismo, di illegittima sete di potere.

«Benedetti coloro che ascoltano le voci supplichevoli delle madri, le quali ai loro figli hanno dato la vita perchè crescessero nella Fede e nelle azioni generose, non per uccidere e farsi uccidere; coloro che porgono orecchio alle implorazioni angosciose delle famiglie ferite a morte dalle forzate separazioni, alle grida sempre più insistenti del popolo, il quale, dopo tante sofferenze, privazioni e lutti, non altro chiede per la sua vita che pace, pane, lavoro.

«Benedetti infine quanti comprendono che la grande opera di un nuovo e vero ordinamento delle Nazioni non è possibile senza alzare e tenere fisso con lo sguardo a Dio, che, reggitore e ordinatore di tutti gli eventi umani, è fonte suprema, custode e indice di ogni giustizia e di ogni diritto.

«Ma guai a coloro che in questo tremendo momento non assurgono alla piena coscienza della loro responsabilità per la sorte dei popoli, che alimentano odii e conflitti fra le genti, che edificano la loro potenza sulla ingiustizia, che opprimono e straziano gli inermi e gli innocenti. Ecco che l'ira di Dio verrà sopra di loro sino alla fine.

«Piaccia al Redentore Divino sulle cui labbra risonarono le parole «Beati i pacifici», illuminare i potenti e i condottieri dei popoli, dirigere i loro pensieri, i loro sentimenti, le loro deliberazioni, renderli interiormente ed esteriormente vigorosi e saldi contro gli ostacoli, le diffidenze e i pericoli, che intralciano la via alla preparazione, e al compimento di una giusta e durevole pace!

«La loro saggezza, la loro moderazione, la loro forza di volontà e il vivo sentimento di umanità valgano a far cadere un raggio di conforto sul limitare, bagnato di sangue e di lacrime, del quinto anno di guerra, e dare alle vittime superstiti dell'immane conflitto, curve sotto l'oppressione del dolore, la lieta speranza che l'anno stesso non termini nel segno e nell'oscurità della strage e della distruzione, ma sia principio e aurora di novella vita di fraterna riconciliazione, di concorde e operosa ricostruzione.

«Con tale fiducia impartiamo a tutti i nostri diletti figli e figlie dell'Orbe cattolico, come a tutti quelli che si sentono a noi uniti nell'amore e nell'opera per la pace, la Nostra paterna apostolica benedizione».

Non appena il Papa ha terminato di pronunciare la rituale formula della benedizione Urbi et Orbi che la folla raccolta nella basilica di San Pietro ha ascoltato in ginocchio non senza dar segni di profonda commozione, un grido possente parte da tutti i punti: Viva il Papa!

Quindi la folla si spinge rapidamente verso l'uscita del tempio e si unisce a quella che già sostava nella piazza. L'acclamazione si ripete più intensa. Tutti gli sguardi si dirigono alla finestra dell'appartamento del Pontefice, dalla quale, dopo qualche istante, si presenta la figura del Papa, salutato da vivissime acclamazioni.

Pio XII benedice ripetutamente, e lentamente si ritira.

Il Governatore del Vaticano giunto a Lisbona

Lisbona, 1 settembre.

Il Governatore della Città del Vaticano è giunto in volo a Lisbona.

Si comunica inoltre che uno speciale delegato della Santa Sede, l'ingegnere Enrico Galeazzi è partito in aereo per Washington, via Spagna e Portogallo. Si afferma che egli sia latore di un messaggio del Papa per Roosevelt.

Churchill a Washington ospite della Casa Bianca

Gli sforzi di Eden per una conferenza a tre

Lisbona, 1 settembre.

Il primo ministro britannico Churchill, accompagnato dalla consorte, è arrivato a Washington, ospite alla Casa Bianca. La figliuola, Mary, arriverà più tardi.

Roosevelt ha salutato il primo ministro e la signora Churchill al loro arrivo ed ha offerto in onore degli ospiti un pranzo privato.

Un bollettino ufficiale diramato per l'occasione dice che Churchill e Roosevelt continueranno «alcune fasi» delle conversazioni iniziate a Quebec. L'arrivo di Churchill non rappresenta il principio di un nuovo capitolo, ma la conclusione di uno che era stato cominciato nel Canadà. Si pone tuttavia in rilievo che la visita di Churchill non ha completamente carattere di «affari», perchè il Presidente ha intenzione di onorare gli ospiti con ricevimenti di carattere mondano che occuperanno in parte il tempo di loro permanenza a Washington.

La conferenza fra i governi britannico, americano e russo sembra prendere una forma precisa. I tre governi sarebbero d'accordo che non vi è tempo da perdere. I preparativi in vista di questa riunione vengono fatti con nuove energie e numerosi particolari vengono attualmente stabiliti anche mediante scambi di telegrammi. Si dichiara che Eden ha contribuito ieri ad accelerare i preparativi durante il suo colloquio con Maiski vice-commissario sovietico per gli affari esteri e Winant ambasciatore americano. Egli ha dichiarato che «i tre governi desiderano che la conferenza sia costruttiva e disponga dei poteri necessari per risolvere tutti i principali problemi europei». La preparazione della conferenza potrà durare vari giorni. Si ritiene che Maiski rivedrà Eden ancora parecchie volte. Alla conferenza stessa i governi saranno probabilmente rappresentati dai loro ministri degli Esteri.

Rimpatrio dei croati internati in campi di concentramento

Roma, 1 settembre.

In conformità ad accordi da tempo conclusi a mezzo di un'apposita commissione di rappresentanti italiani e croati è stato disposto il rimpatrio di tutti i croati internati nei campi di concentramento di Arbe, Gonars, Monigo, Renicci, Visco, Chiesanuova.

Nella biblioteca pontificia

Il Pontefice mentre pronuncia al microfono della Radio Vaticana il Suo radiomessaggio al mondo. (Telefoto).

BOLLETTINO N. 1194

Otto apparecchi perduti dal nemico

Il Comando Supremo comunica il Bollettino N. 1194:

Aeroplani nemici hanno ieri bombardato Pisa, Pescara, Salerno, Cosenza e Catanzaro, causando notevoli danni e numerose vittime fra la popolazione civile.

La caccia italo-tedesca ha abbattuto 4 apparecchi; altri 3 sono stati distrutti dalle batterie della difesa.

In un attacco aereo condotto dall'avversario nei pressi dell'isola di Santa Maura (Grecia), un velivolo si inabissava in mare colpito dal tiro delle artiglierie della Regia Marina.

F.to: Gen. AMBROSIO.

Per ordine di Badoglio

Riduzione delle prebende negli enti controllati dallo Stato

Roma, 1 settembre.

S. E. il Capo del Governo ha diramato a tutti i Ministeri la seguente circolare:

«Si è avuto occasione di rilevare che i compensi ai presidenti e componenti dei Consigli di amministrazione, dei collegi sindacali e di revisione dei conti e analoghi, degli enti vigilati o controllati dallo Stato, con i quali lo Stato sia comunque interessato direttamente o indirettamente, sono spesso rilevanti e non sempre proporzionati all'effettivo contributo di lavoro e di responsabilità che i titolari degli incarichi predetti sono chiamati a prestare.

«Si pregano i Ministeri di portare sull'argomento la propria attenzione e di disporre una revisione di tutte le indennità o compensi a qualsiasi titolo corrisposti a favore delle persone cui sono stati conferiti incarichi del genere, al fine di adeguare con criterio di rigida economia le retribuzioni stesse alle effettive prestazioni. Si resta in attesa di conoscere per ciascun incarico che rientri nella competenza dei singoli Ministeri le riduzioni apportate e per intanto di un cenno di ricevuta della presente. — Firmato: Badoglio».

NUOVI AMBASCIATORI

Pariani a Berlino e Rocco ad Ankara

Roma, 1 settembre.

L'agenzia Stefani comunica che S. M. il Re Imperatore ha nominato S. E. il generale Alberto Pariani Ambasciatore a Berlino e S. E. Guido Rocco Ambasciatore a Ankara.

Nuovi attacchi russi dal settore del Mius a Wjasma

Aspri combattimenti anche all'arma bianca

Berlino, 1 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze armate ha comunicato:

Numerosi attacchi nemici contro le posizioni delle truppe romene presso la testa di ponte del Kuban sono falliti.

Nei settori ad ovest del Mius e ad ovest di Karkov, nella zona di Rylsk, Sevsk ed a ovest di Wyasma, reiterati assalti sovietici si sono infranti in aspri combattimenti, parte dei quali svoltisi all'arma bianca. Contrattacchi germanici hanno avuto successo.

Nel settore settentrionale del fronte la giornata è trascorsa, in generale, calma.

I sovietici hanno perduto nella giornata di ieri 164 carri armati.

Davanti al porto di Yeisk, sul Mar d'Azov, unità leggere della marina germanica hanno affondato una cannoniera nemica.

Nei combattimenti difensivi della zona di Isyum si è particolarmente distinto l'11° Corpo corazzato comandato dal generale Henrici.

Batterie della marina a lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco una formazione di unità da guerra nemiche navigante davanti alle coste dell'Inghilterra, riuscendo ad incendiarne una.

Nella scorsa notte, formazioni dell'arma aerea britannica hanno nuovamente attaccato il territorio della capitale del Reich. Cacciatori germanici, in collaborazione con l'artiglieria antiaerea e con le batterie dei riflettori, hanno disperso le formazioni di bombardieri nemici, di modo che il piano avversario di attacco in massa non si è potuto realizzare. In alcuni distretti della città e nei dintorni della capitale si sono avute distruzioni, che in taluni punti hanno assunto un carattere di gravità. Le perdite subite dalla popolazione sono lievi.

Alcuni apparecchi nemici isolati hanno lanciato bombe a casaccio anche su altre località della Germania.

Le forze della difesa antiaerea hanno abbattuto, secondo informazioni giunte finora, quarantasette bombardieri britannici.

Altri otto apparecchi il nemico ha perduto nella giornata di ieri sui territori occidentali occupati.

La marina da guerra e l'aviazione del Reich hanno affondato, nel mese di agosto, due incrociatori, sei cacciatorpediniere, un sommergibile, un dragamine e cinque moto-siluranti; hanno danneggiato inoltre una nave da battaglia, dieci incrociatori, nove cacciatorpediniere, cinque moto-siluranti ed altre cinque unità della marina da guerra. Sono stati distrutti altresì 70 navi mercantili per complessive 377 mila tonnellate, e quattro velieri da trasporto. Altre 125 navi, per complessive 580 mila tonnellate, sono state colpite. I danni arrecati a parte delle navi da guerra e mercantili colpite sono così gravi che si può contare sulla perdita di esse.

La resistenza germanica alla crescente pressione nemica

Berna, 1 settembre.

(S.) Le notizie da fonte sovietica affermano che l'esercito rosso ha sfondato le posizioni germaniche su un fronte di cento chilometri fra Jarzevo e Spass Demiansk, ossia all'est e al sud di Smolensk, e ha tagliato la ferrovia a Yelnya, a 40 chilometri a sud di Smolensk. Inoltre gli attacchi frontali a ovest di Kursk avrebbero scompigliato il fronte germanico su una lunghezza di 35 chilometri. Le città di Glukov e Rylsk sarebbero state occupate. Da Glukov verrebbero ora compiuti progressi in direzione di Konotop e da Rylsk in direzione di Sumi. Infine le forze russe che hanno occupato la linea del Mius, secondo quanto si afferma a Mosca, minacciano ora le difese esterne di Mariupol.

A Berlino, tuttavia, si dimostra la massima tranquillità e fiducia. Anzitutto si ammette che i combattimenti nei settore sud e in quello centrale non sono per nulla diminuiti di violenza. Così all'ala meridionale come nel settore di Kursk, la pressione russa continua con forza non diminuita. Le informazioni ufficiali e ufficiose si limitano ai tratti generali della lotta, ma non forniscono alcun particolare geografico, cosicchè i commentatori berlinesi non sono in grado di dare ragguagli precisi sulle operazioni. Il riserbo ufficiale viene spiegato a Berlino con il fatto che il carattere della grande battaglia nei settori meridionale e centrale, durante le ultime settimane, non è mutato sostanzialmente. Inoltre il comando germanico intende con ciò opporsi a una sopravalutazione dei progressi compiuti dall'esercito sovietico, senza tuttavia voler minimizzare il loro significato.

Si dichiara per la prima volta che, in vista di eventuali avvenimenti in altri scacchieri europei, il comando ha distratto riserve strategiche dal fronte orientale e si nota che ha potuto far ciò per la piena fiducia che ha nella saldezza del fronte. C'è stato, è vero, in questi ultimi tempi qualche movimento di ritirata, ma si tratta di manovre intese a sfuggire alla pressione nemica o a minacce di accerchiamento, secondo la tattica di difesa elastica adottata di fronte alla potente offensiva sovietica, e che nell'insieme, data l'immensità di quel teatro di guerra, lascia la situazione stazionaria. Si constata a questo proposito che le forze sovietiche non sono riuscite ad operare in nessun punto uno sfondamento strategicamente efficace e a isolare o aggirare forti unità germaniche.

La stampa inglese attribuisce ai russi l'uso di una tecnica detta dei «colpi di martello». Questo, secondo Berlino, è un tentativo per nascondere l'insuccesso della strategia sovietica.

Nel giudicare la situazione non si dimenticano gli avvenimenti militari sugli altri fronti. Così si dedica molta attenzione ai preparativi anglosassoni per nuovi sbarchi e ai bombardamenti contro le posizioni tedesche di occidente e contro l'Italia. Viene riconosciuto che nelle ultime operazioni aeree contro München-Gladbach e contro Rheidt sono state causate gravi distruzioni ai quartieri abitati e inflitte forti perdite alle popolazioni. Ma vengono posti in evidenza anche i gravi sacrifici cui deve sottoporsi l'arma aerea anglosassone. Per esempio, nell'attacco compiuto contro la capitale il 24 agosto la cifra dei bombardieri nemici abbattuti viene fissata, dopo gli ultimi accertamenti, a 77. La percentuale delle perdite di apparecchi britannici, a quanto si afferma da fonte militare germanica, è perciò più forte di quella che vogliono far credere le informazioni britanniche, le quali esagerano regolarmente il numero degli apparecchi che partecipano alle incursioni e nel contempo diminuiscono quello degli apparecchi abbattuti. Nell'aggressione contro Norimberga il comando dell'aeronautica britannica ha ammesso soltanto la metà delle perdite realmente subite e gli americani, dopo aver perduto 101 bombardieri a Schweinfurt e Regensburg, hanno cercato di diminuire l'impressione per questa sconfitta indicando il numero di 303 cacciatori germanici abbattuti.

L'incursione su Berlino

Londra ammette la perdita di 48 bombardieri

Amsterdam, 1 settembre.

A Londra si annuncia ufficialmente che nell'incursione aerea effettuata nella notte di martedì da una numerosa formazione di bombardieri britannici, sono stati perduti 48 apparecchi.

Gli equipaggi degli apparecchi che hanno partecipato all'attacco, hanno dichiarato che la difesa contraerea di Berlino è stata molto intensa. Prima ancora di raggiungere la zona della capitale tedesca — essi hanno soggiunto — i bombardieri inglesi sono stati affrontati da poderose formazioni di cacciatori notturni; malgrado questa forte opposizione nemica, l'obiettivo è stato ugualmente raggiunto, ma date le condizioni atmosferiche avverse e la presenza di dense nubi non è stato possibile il lancio accurato delle bombe ed è stata fortemente ostacolata l'osservazione dei danni causati.

Durante il viaggio di ritorno, la formazione britannica è stata inseguita dai cacciatori notturni sino sul mare.

Alcuni equipaggi che da qualche tempo non avevano preso parte ad incursioni notturne sul territorio del Reich hanno descritto i cambiamenti nella difesa tedesca «come sorprendenti». Oltre alla caccia notturna sono stati impiegati numerosi riflettori, che si sono dimostrati particolarmente abili nell'individuare gli apparecchi incursori.

LETTERE AL DIRETTORE

Nazionalismo e patriottismo

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signore,

Abbiamo letto su *La Stampa* del 25/8 la lettera del professore Augusto Monti, stampata sotto il titolo «Paure», e ci domandiamo quando pubblicherete una lettera di qualche altro traditore che si auguri l'abolizione, non del Nazionalismo, ma bensì della Patria stessa, dell'Italia.

Non sappiamo se ve ne rendete conto, ma la vostra opera di giornalisti, così come la svolgete ora, in questo particolare momento, è opera di alto tradimento verso coloro che per la Patria sono morti e seguitano a morire nel nome e con il nome d'Italia sulle labbra; ed opera di manifesta, per quanto a qualche ingenuo possa non apparire, propaganda bolscevica.

Ci domandiamo se veramente credete che questa vostra bassa di infamie ed iconoclastia di quel sentimento che è amore e senso di onore di Patria, possa durare.

Riteniamo invece che ne pagherete lo scotto.

Con i migliori auguri per la vostra fine, che ci auguriamo prossima e violenta, ci firmiamo, non esattamente con ossequio.

(Seguono 24 firme di giovani).

Nel pubblicare questa lettera — riferentesi alle accuse portate da un nostro collaboratore, in sede storica e dialettica, contro il nazionalismo: accuse che forse possono essersi prestate a un qualche fraintendimento — confessiamo tutto il nostro amaro rincrescimento: e non già per le minacce rivolte alle nostre persone, consapevoli come siamo che chi accetta un posto di responsabilità, qual'è quello di cui siamo stati indegnamente investiti, debba affrontare dei rischi in difesa della verità; ma perchè essa ci conferma la vastità del guasto morale, della devastazione spirituale, che vent'anni di nazionalfascismo hanno prodotto nella coscienza degli italiani; perchè essa ci rivela quante profonde radici abbia ancora nel paese quella certa mentalità nazionalistica, che identifica in un mito della Patria chiusa, que non creda che la Patria si possa servire soltanto spingendola alle più assurde avventure, soltanto coltivando per essa sogni di sproporzionate espansioni politiche e militari, senza neppure chiedersi quanto essi siano commisurati alle effettive possibilità del paese.

E' veramente incredibile che nessuno dei giovani firmatari della lettera abbia trovato modo di meditare sulle vicende di questi ultimi anni, per trarne utili insegnamenti, per accorgersi dell'irreparabile rovina a cui ha condotto il Paese l'applicazione delle infauste e megalomani teorie, che nutrivano di sè la sostanza dottrinaria del regime fascista, e ne guidavano l'azione politica. E' stato forse patriottismo aver trascinato il popolo italiano ad una guerra per la quale mancavano i mezzi materiali? Siamo noi che tradiamo i morti per la Patria, noi che ne rivendichiamo il sacrificio mettendo in luce le responsabilità di coloro che li hanno fatti morire, noi che ci richiamiamo all'eredità spirituale del Risorgimento e auspichiamo la ripresa della politica che condusse l'Italia a Tripoli ed a Vittorio Veneto — o non sono piuttosto gli uomini che ci hanno spinti dissennatamente all'avventura della guerra attuale, chiedendo tutto all'eroismo dei soldati, e nulla preparando e nulla dando di quello che avrebbe dovuto servire a farli vincere?

Nulla è più assurdo che l'identificare il nazionalismo, che è cieca deificazione della Patria, che è ambizione smisurata di grandezza e di potenza, che è impulso d'aggressione e di conquista, che è megalomania disancorata da ogni esatta e cauta valutazione di quello che il popolo può fare e può dare, con il patriottismo, che è sollecitudine di tutto ciò che può meglio servire alla prosperità, al benessere, all'ordinata esistenza della Nazione, che è saggia gradualità degli sforzi, che è prudente commisurazione di ogni azione ai mezzi esecutivi, che è preoccupazione di non disperdere in incaute avventure ciò che costituisce il patrimonio tramandatoci dalle generazioni passate, e che dobbiamo tramandare accresciuto alle generazioni venture.

Nazionalista è Crispi il quale — per tanti titoli benemerito del Paese ai tempi della cospirazione e dell'azione mazziniana e garibaldina — una volta insediatosi al Governo, acceso da sproporzionate ambizioni, rischia con le sue intemperanze di coinvolgere il Paese in una guerra con la Francia, alla quale l'Italia non era nè materialmente nè spiritualmente pre-

ARCHIVIO STORICO

parata, e lo conduce quindi, con fatua inconsapevolezza della sua immaturità, all'avventura africana e al disastro di Adua; e nazionalista è Mussolini, che per vent'anni inculca nello spirito degli italiani il culto della forza e della violenza, e li conduce poi, in condizione di deplorevole impreparazione, al disastro che abbiamo sotto gli occhi.

Ma non era nazionalista Giolitti, che prese il governo d'Italia dopo Adua, i moti del '98, il regicidio, e portò il Paese, attraverso un decennio di sagace opera veramente costruttiva, a una condizione di prosperità e di floridezza, di cui si è perduta la memoria; e preparò, organizzò, diresse la prima guerra coloniale vittoriosa della nuova Italia, quella che ci assicurò il possesso della Tripolitania, oggi, per l'errore del fascismo, perduta (e speriamo di gran cuore momentaneamente) dall'Italia; e non era nazionalista Orlando, che dopo il disastro di Caporetto dette fiato e voce e fibra e anima alla volontà di riscossa del popolo italiano, e preparò con bella e fervida energia costruttrice quella pagina fulgente della storia nazionale, che ha nome Vittorio Veneto. C'è davvero qualcuno che voglia negare a un Giolitti e a un Orlando cuore e anima di Italiani, che si rifiuti di credere al loro patriottismo? Che davvero la sola pietra di paragone, la sola unità di misura del vero patriottismo sia la sfrenata lussuria della retorica patriottarda? Dovremo riconoscere degni e veri patrioti soltanto coloro che ad ogni più sospinto proclamavano con ampollose parole, la loro volontà di far grande e potente la Patria, salvo poi nell'azione pratica a mirare soltanto a far grandi e potenti se stessi?

Nulla di più ingiusto che supporre in noi, che — dopo lo splendido Risorgimento, nella cui gloria tutti comunichiamo, e dopo i fasti della Destra storica — amiamo richiamarci ancora alla tradizione di quell'animoso liberalismo di sinistra, che ebbe pure un suo nobile e splendido patriottismo, e la Patria servì con animo puro e intelletto d'amore, nulla di più ingiusto, dicevamo, che supporre in noi una opaca sordità alle voci e ai richiami degli ideali nazionali! Quando prendiamo posizione contro gli eccessi del nazionalismo — ben precisata corrente d'idee e di sentimenti che come forza organizzata prende le mosse dal *Regno* di Corradini in Italia, e che all'Italia derivò dalla Francia dei Maurras e dei Daudet — non pensiamo nemmeno lontanamente di invocare, come scrivono i nostri corrispondenti l'abolizione della Patria: pensiamo al contrario di combattere e di condannare proprio uno di quei movimenti politici, (identificatosi non senza profonde ragioni con il fascismo) a cui risale in gran parte la responsabilità dell'odierno avvilimento della Patria, la cui voce è mancato che non fosse, appunto per opera loro, « abolita ».

Certo quando sentiamo che ci sono dei giovani i quali, dopo quello che è accaduto in Italia, e le lacrime e il sangue che la trista violenza del fascismo è costata all'Italia, sognano ancora di trionfare su coloro che non ne condividono le idee (dato che la lettera che abbiamo riportato possa essere assunta a manifestazione di un'idea) per mezzo della loro soppressione violenta, ci verrebbe quasi fatto di disperare della possibilità che il nostro Paese possa risorgere a nuove più umane condizioni, e imparare un giorno che cosa significhi vivere civilmente.

Norme per il pagamento dell'indennità di sfollamento

Roma, 1 settembre.

Il Ministro dell'Industria, del Commercio e del Lavoro ha diramato alle Confederazioni, e per conoscenza agli Ispettorati dell'Industria e del Lavoro, una circolare con la quale, allo scopo di evitare possibili contestazioni circa il pagamento della indennità di sfollamento ai lavoratori e l'eventuale duplicato del pagamento stesso, si prescrive che in caso di risoluzione del rapporto di lavoro il datore di lavoro annoti l'avvenuto pagamento della indennità suddetta nel libretto di lavoro (pagina 44) utilizzando a tale uopo la cartella dedicata alle annotazioni per i viveri in natura.

Il Commissario prefettizio di Mondovì

Mondovì, 1 settembre.

Il Prefetto della provincia, con suo provvedimento odierno, accogliendo le dimissioni presentate dal comm. Annibale Monfermo, ha nominato commissario prefettizio della città di Mondovì il comm. avv. Stefano Garelli.

Ex-sindaco di Bologna di ritorno dal confino

Bologna, 1 settembre.

Il dott. Francesco Zanardi, che fu sindaco di Bologna dal 1914 al 1919, ha fatto ritorno ieri nella nostra città. Condannato al confino per un periodo di cinque anni in una cittadina dell'Italia meridionale, fu poi confinato nel suo paese natale di Volta Mantovana.

Le mene sobillatrici pienamente fallite

Roma, 1 settembre.

La risposta ai manifestini e agli appelli diramati dai soliti antinazionalisti per sobillare la popolazione a pubbliche manifestazioni e per incitare le masse lavoratrici a incrociare le braccia è stata data stamane dalla cittadinanza romana con l'ostentazione del più perfetto ordine. Infatti in tutte le aziende, in tutti gli uffici, nei negozi, per la via è regnata la calma più completa e stranamente si è svolto normalmente il traffico e il lavoro. I gruppi antifascisti avevano, come è noto, decretato ogni responsabilità, mentre le autorità avevano solennemente ammonito i cittadini a diffidare degli inviti intesi solo a sobillare ed accrescere le difficoltà nella grave ora che attraversiamo; ma forse non c'era bisogno neppure nè della dichiarazione di quelli, nè del monito di quelle tanto spontanea, concorde ed esemplare è stata l'odierna dimostrazione del cosciente sentimento di responsabilità che anima e guida l'intera popolazione della capitale.

Anche a Napoli la giornata è trascorsa calma. Il lavoro si è svolto regolarmente da per tutto senza alcun incidente. Le voci di scioperi e di pubbliche manifestazioni per invocare la pace, diffuse in questi giorni, non hanno avuto presa sul buon senso del popolo napoletano che ha facilmente compreso il tranello in cui volevano farlo cadere. Malgrado le gravi difficoltà dell'ora presente, provocate soprattutto dai continui allarmi aerei diurni e notturni che interrompono ogni attività alle volte per oltre due ore, lo spirito pubblico non si abbatte e i sacrifici per quanto duri vengono affrontati e sopportati con ammirevole eroismo. Da oltre tre anni questo popolo martoriato e straziato dalle continue aggressioni aeree nemiche dà al mondo uno spettacolo meraviglioso di resistenza, di calma e di disciplina.

CRONACHE NERE DELLO SQUADRISMO

Le gesta milanesi della banda Giampaoli

Milano, 1 settembre.

Il « fermo » a Fiuggi dell'ex segretario del fascio di Milano, Mario Giampaoli, continua ad interessare la cittadinanza nella cui memoria rimangono vive più che mai le sue gesta e soprattutto quelle dei suoi accoliti i quali, come ieri già fu detto, avevano la stoffa di veri sicari. Segretario particolare di Giampaoli fu, nei primi tempi, una notissima figura di invertito, già legionario fiumano, strumento dell'O.V.R.A., che si fregiava di frequentare letterati e perciò teneva circolo a Bagutta, temuto da tutti per le provocazioni e le vendette. Costui, anni, faceva spesso la spola tra il Vittoriale e Milano, dandosi l'aria di essere un depositario delle volontà e delle direttive del Comandante particolarmente accolte — si diceva — dal Giampaoli che avrebbe voluto informare il sindacalismo milanese di quei tempi alla « Carta del Carnaro ». Capo-ufficio stampa del fascio era stato nominato uno scrittorello estraneo a giornali e giornalisti, ma non estraneo alle donnine allegre, che fece istantaneamente una discreta fortuna con la rivista ufficiale della federazione, intitolata « 1919 », più dovizioso di pubblicità che di testo. Squadre di produttori pubblicitari sfruttavano la rivista; muniti delle opportune credenziali taglieggiavano industriali e commercianti, sia per gli abbonamenti che per le inserzioni, formando una sorta di « libro nero » non già per segnare i riottosi — che in quell'epoca non si trovavano — ma per tenere d'occhio i meno entusiasti.

Altra copiosa e truffaldina risorsa della banda giampaolina fu quella delle tessere personalmente distribuite e commerciate perfino da alcuni membri del direttorio. Ma tutti questi scherani che vedevano antifascisti ovunque per lo gusto di minacciare, randellare e passare per gente da temere, che imputavano di antifascismo negozianti che rifiutavano di fronte alle continue richieste di obliazioni politiche o traditori che cessano, dopo mesi e mesi, di presentare i conti, i giovani dai quali si intendeva di monopolizzare la fiducia, questa spavalda coorte aveva una confidenza veramente ossessionale con le armi da fuoco, rivoltelle e bombe.

Bicchè non di rado gruppi di giampaolini irrompevano sottofronde nei ristoranti come la « Penna d'oca », l'« Italy », « Da Ciana » e come nel film del Far West sparavano contro lampadari e quadri, ostentando sui tavoli delle bombe a mano se mai qualche protestatario ci fosse stato. Di giorno il quartier generale del direttorio era il « Biffi », dopo il tramonto all'albergo « Commercio », in cui si giocò passavano da una tasca all'altra parecchie centinaia di migliaia di lire. Fu in quel tempo che si vide frequentare tanta sconcertante compagnia uno scrittore, Guido da Verona, che proprio lì fasciamo — e in parte ingiustamente — dovevra più tardi sconsacrare e ridurre al silenzio. Nè questa intrusione doveroniana in un « clan » di sregolatezze analfabeti dalla fedina penale imbrattata, fu mai spiegata.

Molto contribuì al trionfo di Giampaoli l'inimicizia che si scatenò tra lui e Farinacci. Allora si parlò anche di un attentato che i giampaolini avrebbero organizzato, ma senza effetto, contro il despota cremonese.

Allorquando nel 1929 Giampaoli fu allontanato, si rise molto a Milano sulla pioggia di fatture che inondò la portineria del suo deposito, fatture dei diversi negozianti milanesi, che per anni avevano fornito a « donna Franca » ogni ben di Dio, dai gioielli ai vestiti, col taumaturgico motto: « Io sono la moglie di Giampaoli ».

Che cosa c'era nel villino di Dumini

Firenze, 1 settembre.

Com'era da prevedersi, l'arresto di Amerigo Dumini, avvenuto a Riva del Garda al momento in cui tentava di espatriare con i falsi documenti procuratisi in precedenza, ha avuto ripercussione anche nella nostra città, dove ha suggionato fino al 15 luglio u. s. Durante la sua permanenza a Firenze il Dumini soggiornava in un lussuosissimo villino di via Pietro Tacca, dove si è recato il dirigente il commissariato di Santo Spirito per una perquisizione che ha portato al rinvenimento di quattro grandi casse contenenti 200 bottiglie di birra, che probabilmente il Dumini vendeva a prezzi maggiorati. E' stata rinvenuta inoltre una cassa contenente 40 mila lamette da barba, nonchè 16 casse di maioliche di rilevante valore e altri oggetti. Nell'autorimessa è stata trovata una automobile del tipo Fiat 1500 che è stata sequestrata insieme con tutti gli altri oggetti e il mobilio che arredava il villino.

Tutti i mobili sequestrati sono stati messi a disposizione del prefetto per i provvedimenti relativi.

Pel ritorno agli autori della loro società

Roma, 1 settembre.

La questione della restituzione della Società italiana degli autori agli autori che ne erano stati estromessi con un tipico atto di prepotenza fascista è stata immediatamente sollevata dal numeroso gruppo di autori drammatici presenti a Roma, ai quali non hanno tardato ad associarsi molti altri di Milano, Torino, ecc. La nomina di un commissario all'Ente italiano per i diritti d'autore, come ultimamente si era voluta ribattezzare la vecchia (e diciamo pur gloriosa società) non può non essere una soluzione transitoria in vista della nomina ad uso della libera elezione di un autore alla presidenza della società.

Neanche a dirlo, anche in questa occasione si è subito levata qualche voce — prudentemente anonima — in difesa dei molti e non tutti legittimi interessi costituiti. Ma gli autori romani, per nulla impressionati, anzi più che mai decisi ad ottenere giustizia, continuando a tenersi in stretto contatto con quelli delle altre città, stanno intensificando la loro azione dopo avere designato quale loro capofila Sem Benelli.

Di tutto quello che è stato fatto nella — o meglio della società degli autori — in questi anni di disinvolta amministrazione, poco o nulla si trasmetterà. Ma vi ha motivo di credere che quando la luce sarà fatta, molte responsabilità affioreranno, che ci auguriamo soltanto morali.

Le Commissioni direttive dei programmi della radio

Roma, 1 settembre.

Essendo scaduto il biennio per il quale erano state nominate le precedenti Commissioni, l'Eiar ha provveduto ad una nuova costituzione delle Commissioni direttive che, nei varii settori dei programmi radiofonici, forniscono agli uffici dell'Ente suggerimenti e indirizzi per la compilazione dei programmi stessi. Le nuove Commissioni direttive sono così costituite:

Commissione direttiva per la musica: Franco Abbiati, Andrea Della Corte, Bernardino Molinari, Goffredo Petrassi, Tullio Serafin, Arrigo Serato, Guido Visconti di Modrone.

Commissione direttiva pel teatro e pei programmi parlati: Corrado Alvaro, Emanuele Contini, Silvio d'Amico, Gherardo Gherardi, Riccardo Marchi, Enrico Rocca, Renato Simoni.

Commissione direttiva pei programmi di varietà, di umorismo, di sport, ecc.: Luciano Folgore, Michele Galdieri, Garrido Jovinelli, Marcello Marchesi, Tomaso Smith, Vincenzo Talarico.

Il lasciapassare per Fiume in vigore dal 1.o ottobre

Roma, 1 settembre.

Il Ministero degli Interni, a modifica di quanto è stato in precedenza reso noto, comunica che per motivi contingenti la decorrenza della istituzione del lasciapassare per i comuni di Fiume, Abbazia e Mattuglie, è prorogata dal 1° settembre al 1° ottobre.

L'uccisione di un contadino in misteriose circostanze

Roma, 1 settembre.

Stamane alcuni operai che si recavano a lavorare presso Ardea, in un prato presso il bivio di Decima hanno rinvenuto il cadavere di un contadino sui 30 anni che presentava una larga ferita al cuoio capelluto. E' stato accertato che lo sconosciuto era stato ucciso nella notte con un colpo di fucile.

Oggi alla Radio

Ore 12.15: Orchestra diretta dal M.o Rizza — 12.50: Musica varia — 13.30: Intermezzi di musica operistica — 13.20 (circa, altre onde): Orchestra diretta dal M.o Manno — 14.10: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 17.10: La voce di Nella canzone, orchestra diretta dal M.o Barzizza — 19.45: Dischi — 20.45 (circa): Concerto diretto dal M.o Alfredo Simonetta — 23.5: « Comizio internazionale », scena di Gherardo Jovinelli — 23.50: Dischi scelti — 23.55: Orchestra diretta dal M.o Barzizza.

CRONACA CITTADINA

I tragici fatti di Torino

De Vecchi e Brandimarte

denunciati alla Procura del Re

Fin dal 1925 da una commissione socialista

La lettera di Roveda e la annunciata sua denuncia contro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e Piero Brandimarte richiama alla nostra mente l'azione svolta nel 1925 dalla camera del lavoro e dalle sezioni del partito socialista e del partito comunista di Torino per la ricostruzione dei luttuosi fatti avvenuti nella nostra città nel 1922. Come primo atto venne nominata una commissione d'indagine, di cui facevano parte, tra gli altri, come consulenti legali, gli avvocati Innocente Porrone e Pietro Ollivero, quest'ultimo allora esponente del partito comunista; questa commissione aveva per incarico non solo di indagare, ma anche di redigere una documentata denuncia da presentare all'autorità giudiziaria competente.

Abbiamo chiesto all'avvocato Innocente Porrone notizie sui lavori di questa commissione ed ecco quanto l'avvocato ci ha detto: « Noi abbiamo allora interrogato (ci rispondeva contemporaneamente il nostro interlocutore) tutte le persone che potevano darci informazioni sui fatti sui quali era rivolta la nostra indagine; abbiamo ascoltato e verbalizzato le loro dichiarazioni con la più grande scrupolosità; in base a queste dichiarazioni abbiamo poi redatto una denuncia precisa e diffusa, nella quale erano elencate tutte le nefandezze compiute in quell'epoca dagli aderenti al disciolto partito. Nel nostro documento erano indicati testimoni al corrente dei fatti e le parti lese. Elaborata così con molta cura questa denuncia io mi recai a portarla personalmente al Procuratore del Re di allora, comm. Colonnetti, il quale mi accolse con molta cortesia e ascoltò con molta attenzione il mio racconto; egli anzi mi incoraggiò a portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria tutte le sopraffazioni e i soprusi di cui potevamo venir al corrente perchè l'autorità giudiziaria — egli mi dichiarò testualmente — avrebbe proceduto senza riguardo alcuno. In questa nostra denuncia i maggiori responsabili erano indicati nelle persone di Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Piero Brandimarte, Macellari, Mariotti ed il conte Gaschi il quale si gloriava, nella « Bottega del Caffè » di piazza Carlo Felice, di contare sulla vita di assassini... compiuti. Dopo una quindicina di giorni dall'avvenuta presentazione della denuncia ritornai dal Procuratore del Re per conoscere quale esito essa avesse avuto: notai un accentuato cambiamento di tono nelle parole del comm. Colonnetti. Egli difatti mi disse, con molta circospezione, che per il momento la denuncia avrebbe dovuto essere archiviata, mi fece capire a mezze parole che egli obbediva ad ordini venuti da Roma. Compresi quale era la situazione e me ne ritornai al mio studio accorato e deluso di quella pratica più non mi occupai perchè i miei passi sarebbero stati inutili, anzi dannosi, in quanto che avrei potuto avere delle gravi noie professionali, come difatti ne ebbi per essermi interessato della difesa di alcuni antifascisti in Corte di Assise. Sarebbe molto interessante poter riesumare questa denuncia per conoscere la verità intorno ai luttuosi fatti del 1922 ».

In favore dei sinistrati

Offerte giunte al Podestà

Sono pervenute al Podestà le seguenti offerte a favore dei sinistrati: Ing. Paolo Derossi, L. 5000 - Dott. Luigi Giordana 3000 - Dott. ing. Corrado Debenedetti 1000 - Ditta Amato Jalla, 1000 - Dott. prof. comm. C. M. Morino, 500 - Dott. ing. Leandro Ricci, 500 - G. E di Asti, 150 - Autieri dell'Ufficio Matricola 1° Regg. Autieri, 50.

La sottoscrizione per i profughi della Sicilia

Totale preced. L. 220.010. - Pippo Baldioli in memoria della mamma Melide Baldioli Avenati L. 500; rag. La Monica Luciano 1000; dr. ing. Luigi Giordano 500; Caldera Aristide 100; dr. Luigi Lombardi 100; Piera Montanari 200; S. A. A. G. Rossi 500; Regg. Granatieri di Sardegna A.N.C. Btg. Principe Piemonte Campagna di Casale M. 100; Brutto Francesco di Giovanni 15; Angelo e Gemma C. 100; Dr. Giuseppe E. Hess 1000; Un'insegnante elementare L. C. 100; Avv. Cav. Riccardo Caldarera 1000; Pietro, Vice e Alberto Achille Aprà 100; Dr. Giuseppe Campo 100; N. N. in memoria di Astrua Giacomo inserviente municipale 470; Giulio Jon-Scotta 100; Prof. Dr. Antonio Bonanno 500; G. Loser (Calizzano) 500; Mascarino Mario 50; G. Vaciago 1000; I dipendenti delle consorelle S. A. Carrozzeria Pinin Farina e Ilpa 4025. — Totale L. 241.075.

Per il normale funzionamento delle aziende agricole

Ritenute la necessità e l'urgenza, nel superiore interesse agrario nazionale, di garantire alle aziende agricole il normale funzionamento, S. E. il Prefetto ha emanato il seguente decreto:

« Tutti i salariati fissi vincolati alle aziende agricole con contratto annuale di lavoro dei Comuni di Torino, Borgaro Torinese, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Beinasco, Nichelino, Moncalieri e San Mauro Torinese sono mobilitati civilmente presso le aziende agricole ove prestano la loro opera alla data del presente decreto. I contratti in corso riferentisi ai predetti salariati dovranno essere rinnovati, e si intendono rinnovati di diritto alla loro scadenza per la durata di un altro anno a decorrere dall'11 novembre 1943.

« Le richieste di deroga al presente decreto, che saranno ammesse solo in caso di inderogabile necessità, dovranno essere esaminate dal Comitato Provinciale della Agricoltura che si pronuncerà sulle medesime inappellabilmente. Contro i contravventori si procederà a norma di legge.

« I Podestà di Torino, Borgaro Torinese, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Beinasco, Nichelino, Moncalieri e San Mauro Torinese sono incaricati della esecuzione del decreto nei limiti della rispettiva competenza e giurisdizione ».

Il servizio tramviario

Linea 1: intero percorso; piazza Unità della Salute, corso Brasmante (deviata per via Massena, corso Principe Oddone). — **Linea 2:** tratto: Borgo San Paolo, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 3:** Via Cibrario, corso Regina Margherita, corso Vittorio, Piazza Statuto. — **Linea 4:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 5:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 6:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 7:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 8:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 9:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 11:** intero percorso normale; c. Quintino Sinimigli. — **Linea 12:** intero percorso; corso Dante, Fiat Mirafiori. — **Linea 14:** intero percorso; Monterosa, Aeroporto. — **Linea 15:** intero percorso; Porta Nuova, Santi (deviata da corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 16:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 18:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 19:** intero percorso; Monterosa (deviata per via Massena, corso Principe Oddone). — **Linea 21:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 22:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 23:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 24:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 27:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 28:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 29:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 31:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 32:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 33:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 34:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 35:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 36:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 37:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 38:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 39:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 40:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 41:** intero percorso normale; c. Quintino Sinimigli. — **Linea 42:** intero percorso; corso Dante, Fiat Mirafiori. — **Linea 45:** intero percorso; Monterosa, Aeroporto. — **Linea 46:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 47:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 48:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 49:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 50:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 51:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 52:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 53:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 54:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 55:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 56:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 57:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 58:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 59:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 60:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 61:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 62:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 63:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 64:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 65:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 66:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 67:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 68:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 69:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 70:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 71:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 72:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 73:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 74:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 75:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 76:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 77:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 78:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 79:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 80:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 81:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 82:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 83:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 84:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 85:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 86:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 87:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 88:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 89:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 90:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 91:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 92:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 93:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 94:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 95:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 96:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 97:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 98:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 99:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 100:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 101:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 102:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 103:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 104:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 105:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 106:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 107:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 108:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 109:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 110:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 111:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 112:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 113:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 114:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 115:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 116:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 117:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 118:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 119:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 120:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 121:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 122:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 123:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 124:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 125:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 126:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 127:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 128:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 129:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 130:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 131:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 132:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 133:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 134:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 135:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 136:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 137:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 138:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 139:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 140:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 141:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 142:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 143:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 144:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 145:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 146:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 147:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 148:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 149:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 150:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 151:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 152:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 153:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 154:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 155:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 156:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 157:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 158:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 159:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 160:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 161:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 162:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 163:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 164:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 165:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 166:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto I, corso Moncalieri. — **Linea 167:** tratto: Crocetta, corso Tassoni. — **Linea 168:** intero percorso; Borgata Lesna, corso Trapani. — **Linea 169:** intero percorso; Piazza Statuto, P. Susa, corso Re Umberto, Porta Nuova, Piazza Castello. — **Linea 170:** intero percorso; Piazza Statuto, Porta Nuova, via XX Settembre, corso Vittorio, Ponte Umberto